

Oggetto: Audizione del 26 giugno 2013 presso la Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica. Nota informale.

Entrando nel merito dei disegni di legge menzionati, si nota quanto segue:

- **Semplificazione:** l'obiettivo della semplificazione burocratica è certamente a cuore a tutte le organizzazioni di rappresentanza agricola. Il peso della burocrazia, specialmente gravoso su aziende di piccole dimensioni, molto spesso a conduzione familiare, quali sono in gran parte le aziende agricole italiane, è certamente da alleggerire. Peraltro, occorre che questa semplificazione sia effettiva, e non abbia natura di semplice trasferimento di responsabilità. Nel merito nel Ddl 135 all'articolo 1. Comma 3- Il sistema interconnesso deve essere effettivamente in grado di evitare raddoppiamenti di controllo: in altre parole, la consultazione incrociata delle banche dati, non deve, come invece succede oggi, generare una moltiplicazione di richieste informative, nel senso che le informazioni desunte da una banca dati da parte di un'amministrazione dovrebbe essere ritenuta "certificata" a prima vista, senza la richiesta, come invece avviene ora, della "documentazione/indicazione" giustificativa generatrice di tale informazione. In tale ottica, "Programmare e Rafforzare il coordinamento fra le diverse amministrazioni", come riportato al Comma 4, lettera c., non è sufficiente, occorre che ciascun attore del procedimento amministrativo identifichi univocamente le proprie prerogative, senza sovrapporle o duplicarle rispetto a quelle degli altri. All'articolo 2. Comma 4, lettera d se ai CAA, viene delegato anche il ruolo di terminale amministrativo di tali banche dati "integrate", occorre prevedere per gli stessi anche un adeguato compenso. Infatti, l'impressione è che si voglia "esternalizzare" a costo zero una serie di controlli ora svolti da parte dell'amministrazione e di soggetti privati preposti (ASL, CCIAA, Enti di Controllo...). Il CAA, infatti, è un soggetto privato, soggetto a norme contabili e civilistici, al quale non si possono semplicemente "scaricare" i costi della dismissione della macchina pubblica, senza prevedere per gli stessi adeguate contropartite.
- **Imprenditoria giovanile:** la questione del ricambio generazionale in agricoltura esiste, come del resto in tanti altri ambiti della società italiana, senza peraltro che si debba pensare che esista per questo una marginalità dell'agricoltura rispetto ai processi di modernizzazione. secondo un sondaggio Swg la metà dei giovani tra i 18 e i 34 preferirebbe lavorare in un agriturismo che in un ufficio cittadino, gli agricoltori under 30 hanno crescenti livelli di istruzione (il 36% laureato, il 56% diplomato), aumentano le iscrizioni agli istituti agrari e alle facoltà di agraria. La creazione di imprese, l'accesso ai fondi europei, la progettazione europea sono tutti campi che richiedono un sostegno specifico, non solo di tipo agronomico o zootecnico, ma imprenditoriale e manageriale rivolta alle specificità del comparto. Il disegno di legge presentato appare interessante, in specie per il collegamento con l'ISMEA, che ha già una sua precisa storia di sostegno all'imprenditoria giovanile. Il dato-chiave, comunque, è quello della costituzione di un Fondo ad hoc. Sebbene esso appaia di modesta entità (15 milioni di euro) va comunque accolto con soddisfazione, così come il regime fiscale alleggerito.
- **Riordino enti:** sulla carta il principio e la forma appaiono condivisibili. Meno chiara, occorre dire, è la sostanza: il semplice riordino formale non trova cioè una chiara definizione in termini di riduzione dei ruoli dirigenziali e insomma di effettiva *spending review*.